

Valutazione di aspetti agronomici e di trasformazione di alcune colture dedicate per uso energetico in Emilia Romagna.

RISULTATI

Sorgo da biomassa

Per quanto riguarda il sorgo da biomassa, l'andamento stagionale e la non perfetta messa a punto della tecnica agronomica non hanno consentito di raggiungere rese produttive in linea con quanto dichiarata dalle Ditte produttrici. Per contro, rispetto allo scorso anno è stata messa a punto una idonea tecnica di raccolta che ha previsto l'utilizzo di una mietitrebbia Claas Lexion 450 con testata da mais a 8 file da 45 cm e di una falcia-condizionatrice per sfibrare il prodotto che, dopo un certo periodo di permanenza in campo per raggiungere un idoneo grado di umidità, è stato rotoimballato e ricoverato. Nell'azienda del bolognese la raccolta invernale è stata effettuata con una trincia-stocchi con successiva tempestiva imballatura. Per quanto riguarda il panico e l'arundo, in collaborazione con la ditta Nobili di Molinella (BO) è stato messo a punto il prototipo di un cantiere di raccolta idoneo al taglio e al condizionamento di tali specie poliennali. Per quanto riguarda la SFR di Pioppo, dall'analisi statistica dei dati di produzione totale non sono emerse, nel primo anno dopo l'impianto, differenze significative né tra i gruppi (impianto a file binate ed a file singole) né tra i cloni entro i gruppi. Anche le differenze tra i cloni riguardanti il numero medio di polloni per pianta risultano essere statisticamente non significative.

Il clone I214 appare avere una produzione significativamente maggiore nell'impianto a file singole rispetto alle file binate, mentre tale significatività non è stata osservata per il clone A1.

Dall'analisi statistica dei dati relativi alla sopravvivenza delle talee si evidenzia che non esistono differenze significative tra i cloni nell'ambito dell'impianto a file binate; che esistono differenze significative tra i cloni con impianto a file singole a formare tre gruppi distinti caratterizzati da un valore decrescente di sopravvivenza.

Pioppo

I risultati ottenuti nel corso del primo anno delle prove evidenziano una produttività dei cloni assai scarsa, pur trattandosi del primo anno dalla piantagione, durante il quale è normale avere produzioni inferiori rispetto a quelle che si registrano nel corso del secondo e/o terzo ciclo produttivo. Ciò potrebbe essere riferito a diversi fattori, tra i quali la mancanza di concimazioni pre-impianto ed il possibile stress idrico sopportato dalle piante durante la stagione secca nonostante gli interventi irrigui. Inoltre, la localizzazione delle parcelle sperimentali, forzatamente ubicate in una stretta striscia di terreno posta tra due canali, non facilita le operazioni colturali e può favorire lo sviluppo della vegetazione spontanea.

Comunque, in questo primo anno la risposta dei cloni in termini di produttività è stata sostanzialmente simile e solo il clone I214 ha manifestato una produzione maggiore quando piantato a file singole piuttosto che a file binate.

Allo stato attuale, i genotipi che hanno fornito la maggiore produzione in termini assoluti sono stati Monviso (in file binate), C1 e C3 (entrambi in file singole), ma ovviamente è troppo presto per poter fornire indicazioni probanti. Certamente questa prima fase delle prove conferma la necessità di realizzare questi modelli produttivi in condizioni ottimali dal punto di vista della stazione ed applicando la massima intensività colturale, senza la quale anche negli ambienti in oggetto può essere problematico il raggiungimento delle soglie produttive giudicate minimali per consentire la convenienza economica della SRF. Per il proseguo delle prove si è proceduto alla ceduzione di tutte le parcelle sperimentali per favorire il recupero di una certa omogeneità tra i blocchi. Inoltre, sono previsti interventi fertilizzanti ed ovviamente i diserbi e le irrigazioni necessarie per la normale pratica colturale. Al termine del secondo anno sarà ripetuta la misurazione della produttività dei cloni posti a confronto. Tali rilievi saranno condotti con le medesime metodologie utilizzate al termine del primo anno, le quali si sono dimostrate attendibili- ed efficaci in relazione agli scopi della prova.

Caldaia per la combustione di biomassa

Per quanto riguarda la stufa per la combustione di biomassa, essa è stata collocata presso la serra che dovrà essere riscaldata con biomassa e sono state effettuate le misurazioni e predisposte le

attrezzature per la sua messa in funzione. Si è ritenuto opportuno però, per effettuare in ambiente controllato le tarature del computer che regolerà l'acquisizione dei dati richiesti, ricollocarla presso il laboratorio del DEIAGRA della sede di Cadriano (BO), dove sono state acquistate, installate e verificate le strumentazioni per l'acquisizione dei dati sopra citata.